

Testimonianza per “Si alla vita” di Irene

di **Elena Pujatti**, Mpv Pordenone



Marco Della Putta, papà. Irene Vian, mamma.
Figli: Elisa, Rosa, Maria, Francesco e Giacomo, l'ultimo nato

Sono mamma di cinque figli, dai 14 anni ai 2 mesi: so quanta fatica comporta accogliere una nuova vita. Un nuovo arrivo, se inaspettato, può metterci in crisi e rivelare le nostre fragilità; ma è anche un momento unico in cui poter capire quali sono i valori che ci guidano, qual è lo scopo della nostra vita, un'occasione per crescere con i nostri figli.

Tra i valori che abbiamo nel cuore c'è la consapevolezza che la vita, dal concepimento alla sua fine naturale, debba essere protetta e amata per quella che è. Per questo, mio marito ed io, anche se non membri del CAV di zona, cerchiamo di dare il nostro contributo

attraverso la vendita delle primule la prima Domenica di febbraio di ogni anno; oppure indirizzando, talora, mamme in difficoltà al CAV o semplicemente ricorrendo al CAV per la realizzazione delle bomboniere del Battesimo; infine, pregando Dio.

Qualche anno fa, nell'ambito del Gruppo Sposi parrocchiale, abbiamo anche proposto un progetto Gemma alla nostra Comunità e a quelle limitrofe. Il coinvolgimento di tre Comunità parrocchiali ha consentito di finanziare ben due progetti Gemma. È stata una grande gioia sapere che grazie al piccolo contributo di molti due vite nuove sono venute al mondo.

Queste iniziative sono piccole gocce che, prese insieme, fanno un fiume, tuttavia nessuna di esse è così gravosa da pensare che qualcuno di noi non possa contribuire allo scopo di difendere e quindi salvare la vita.

"Da circa 10 anni sono nel Movimento per la Vita: queste parole fanno ancor oggi sussultare il mio cuore. Ho conosciuto gli amici del Centro Aiuto alla Vita di Pordenone, si è aperto un mondo...Difendere la Vita, lottare per la Vita...Qualche anno fa' ho cominciato a proporre le primule nella mia parrocchia; poi se ne sono aggiunte altre, e con esse, tanti amici, tra i quali Irene e Marco, già genitori di 4 bimbi, che collaborano con la pastorale familiare, e con loro abbiamo intrapreso l'iniziativa del Progetto Gemma, con la collaborazione di tre parrocchie. E' nato il primo bimbo. Poi siamo partiti con il secondo ed è nata una bellissima bimba...Adesso continuiamo con le primule, portiamo corredini al Centro Aiuto alla Vita di Pordenone e seguiamo nella raccolta fondi per il progetto Gemma. Ci organizziamo per incontri come cineforum dove spieghiamo cosa fa' il Mpv, cos'è un Centro Aiuto alla Vita, cosa vuol dire Progetto Gemma: quest'adozione di una mamma a distanza': un piccolo aiuto mensile affinché QUELLA VITA veda la luce! Si crea un legame per sempre con quella mamma e quel bambino: si può dire che diventiamo 'gli zii'! E' un'avventura che continua, non ci si può fermare, perché la Vita va' avanti, e ogni giorno un bimbo rischia di non venire al mondo: in un angolo nascosto da qualche parte c'è una futura mamma sola, che non sa con chi parlare, che ha questa vita nel grembo, ma è spaventata, è spinta ad abortire magari perché si trova in difficoltà economiche...ma se vede una locandina con SOSVITA, o una pubblicità del Centro Aiuto alla Vita, o un'amica le consiglia di parlare con uno dei nostri volontari, allora non si sentirà più sola, abbandonata, e le difficoltà un po' alla volta diventeranno opportunità per una vita migliore, un futuro che non avrebbe mai immaginato....Quale miracolo! Ecco perché continuo a proporre le primule, a parlare del Movimento, del Centro Aiuto alla Vita, di Sos Vita...di questa meravigliosa famiglia! Grazie di esistere!

Elena Pujatti, Mpv Pordenone

«Mi rifiutai di abortire»: così è nato **Andrea Bocelli**

di **Massimo Magliocchetti**, Responsabile giovani Roma MPV

Toscana, una donna in stato interessante si precipita in ospedale per un presunto attacco di appendicite. Dopo il trattamento d'urgenza i medici la informano di essere incinta. La gioia si manifesta visibile sul volto. Arriva, poi, una seconda notizia: il bambino è affetto da una grave disabilità, il glaucoma congenito, che lo renderà poi cieco in giovane età. I medici propongono alla donna la scelta più facile: abortire. La donna si rifiuta e nasce uno dei più amati e importanti tenori al mondo, Andrea Bocelli.

È proprio il tenore di Volterra a raccontare del virtuoso gesto della «giovane e coraggiosa sposa», come amò chiamare la madre, Edi Arighieri, in occasione di una esibizione durante una serata organizzata dalla Nph-Italia nel 2009. L'accaduto è stato riproposto su Rai1 lo scorso 21 gennaio, durante la trasmissione Domenica In.

Questa storia ci offre due spunti di riflessione. Il primo attiene al rischio di giudicare non degna di essere vissuta una vita soltanto sulla base delle condizioni in cui può o potrà vivere. È un rischio che ormai è sempre più facile riscontrare. Basti pensare a quante donne arrivano nei nostri Centri di Aiuto alla Vita disorientate da discutibili consigli dati da medici a seguito di diagnosi problematiche circa la gravidanza. Sono le storie come quelle di Andrea Bocelli che ci insegnano che anche un non vedente può fare della sua vita un capolavoro.

La seconda riflessione attiene alla corresponsabilità che abbiamo nei confronti di queste donne e dei bambini che portano in grembo, soprattutto se in condizioni di disabilità. È grazie ad una mano tesa che spesso le paure lasciano spazio alla speranza. L'opera dei Centri di Aiuto alla Vita diviene in questo fondamentale. E in quest'ottica non dobbiamo mai smettere di ribadire che ogni vita è degna di essere vissuta.